

amazasemo grandi et pizoli, et vene soto lo dominio nostro tutto el suo teritorio et loci. Et *deinde* se levasemo de la dita cità et andasemo sopra uno Signor proximo a la dita cità, *nomine* Alodoulis, el qual se intendeva con quel infido, et lo havemo fugato et *omnino* destrutto. Et per esser proximo quando andasemo contra quello impio, vene el ditto Alodoulis sopra lo paese de la nostra maestà et lo danizò, et però andasemo contra de lui, et subito che arivasemo al suo paese, se messe a fuzer, et subito comandò la nostra maestà che andasse el nostro vesi-
 335 * nostro presente zaus Suleman in congratulation de la vittoria et augumento de l'impero de la nostra maestà, aziò ve consolate et alegrate *ex toto corde*, come boni et fidi amici che vui ne seti.

Scripta in Cregali *nostræ majestatis aula, in civitate et sede Alodouli Ranenti, decimo quinto mensis Junii.*

336 *Copia di do letere dil capitano zeneral nostro, date in campo a l'Abatia, scrite a la Signoria nostra, la prima di 23 Avosto, hore 24.*

Serenissime Princeps etc.

Sicome per molte mie ho scritto a la Sublimità Vostra, parmi ch'el sia modo expediente, ma *etiam* necessarissimo, movendosi i nemici, che ancor noi moviamo questo exercito, perchè altramente la Christianissima Maestà non restarà satisfata de noi: la quale se deve ogni modo cercar de gratificar per ogni respecto. Stando adonca ditti inimici sopra le ale per andarsene de hora in hora, ho voluto esser oggi, da poi pranzo, con lo illustrissimo signor Teodoro et clarissimi proveditori generali, sopra questa materia, et ho proposto el camino che dovemo tenere con lo exercito, et seculo et comodo, et de maxima reputatione, zioè per lo argere de Po drieto il fiume con le barche nostre et ponte acanto, perchè, volendo andar per la via drita et passar a Legnago, et proceder per la campagna de Verona, se acostamo

troppo a la terra, et afirmandosi il campo di spagnoli al Menzo, et ussendo le genti di Verona, ne potriano tuor de mezo, et non *solum* levarne le victuaglie, ma *etiam* in quelli lochi aperti vegnir al conflict con noi; il che non son *ullo pacto* mai per fare, salvo se non vedesse grandissimo vantagio imo la victoria certa, o se grandissima necessità, *quod absit*, non mi astringesse. Et poi, c'è uno altro respecto che mi à desvià da questo camino, zioè che troveremo el paexe exausto et consumpto, nè possemo prometerne victuaglie dal mantuano se non le pigliamo, tanta è la malignità di quel Marchese e odio ch'el porta a la Illustrissima Signoria Vostra; ma se procederemo drieto Po, andaremo securissimi, et havendo li fanti de ordinanza, et li adiutanti con li instrumenti necessari che portamo con noi, dove voramo alloggiare potremo sempre da fronte et da tergo, et dal lato destro, s'el bisognerà, fortificarne talmente che non si potrà dubitare de alcun sinistro. Haveremo poi le victuaglie in tanta abundantia, et
 336 * dal mantuano, et per Po, et dal fiume quanta ne havemo al presente; et secondo che intenderemo li successi de le cose francese, così ne governaremo sempre con securità et circospectione et senza arisigo. Et quando spagnoli volesseno passare de là da Po et conjugersi con le gente pontificie, come è da credere più presto che conjugersi con svizzeri o tender verso Milano, se ne parerà obstarli el transito o lassarli passare uno terzo o la metà, et al resto dare la bota, chi ne vetarà che non lo possiamo fare senza alcuno periculo nostro una volta essendoe el Po de mezo? Le genti del Papa non li potranno dar ajuto, ma ben noi potremo averlo, o da le genti de Crema, o da le altre che solevate da'partesani hanno pigliate le arme in mani per la Maestà Christianissima. Tuttavia, el constantissimo parer mio è de non movermi prima de qui che non senta li inimici haver fatti dui alloggiamenti, et non sapia ove faziano el secondo alloggiamento, perchè parmi se debia haver grande respecto a Ponte Molino, che è al fianco de Hostiglia, et per là i inimici potriano facilmente venirce a trovare, et il Marchese li daria el passo, come *etiam* lo ha voluto dar a questi giorni al marchese di Pescara aziò venisse a svalizar li cavalli nostri lezieri che erano verso Figarolo. Et però vorrò che essi inimici, prima che mi mova, siano passati avanti. E questa è stata la proposta et il discorso mio, il quale non modo ha piaciuto a l'illustrissimo signor Teodoro, ma ancora sua signoria l'ha molto laudato, et rispose a tutte le obiectioni che per il clarissimo Emo aut clarissimo Contarino sono stà facte, come da le